

6

LETTERA
AL SOMMO PONTEFICE
SCRITTA

Da PP. della Compagnia di
Gesù della Cina,

CON VNA RISPOSTA
Dell' Imperador della Cina data ad essi,
Sopra i Riti Cinesi,

Presentata alla Santità di N. Signore

CLEMENTE
XI.



ANNO MDCCI.

A L L E T T O R E .

IL P. Lodouico le Comte scrisse due anni sono a PP. della Compagnia Missionari nella Cina , e particolarmente a quelli di Pekino , rappresentando loro le controuersie promosse in Roma per parte del Sig. Carlo Megrot Vic: Apostolico di Fokien , sopra le cerimonie usate da' Cinesi Cattolici , verso Confucio , e gli antenati , dimandando a PP. , la più certa , la più veridica , e la più giuridica spiegazione del fatto sopra ciascun punto controuerso , per poterla presentare con ogni sicurezza a Sua Santità . I PP. hanno mandata l'aggiunta risposta in lingua Tartara , tradotta autenticamente in latino , con la Lettera à N.S. , a cui tutto è stato già presentato ; e come là medesima risposta è già stata publicata per tutte le Prouincie della Cina , ed intimata personalmente a Monsig: Carlo Megrot ; per tanto s'è creduto , che possa riuscir grato ad ogniuno il vederla , trattandosi d'vna spiegazione del fatto disputato , autenticata dall'istesso Imperador della Cina .

Lettera al Sommo Pontifice.

Beatissimo Padre.

SA' la Santità V. con quante fatiche la Compagnia di Gesù abbia aperto all'Euangelio quella Porta, ch'era con tanta cautela chiusa a gli esterni; e che finalmente doppo cent'anni, e doppo moltissimi stenti in questa Corte, abbia ottenuta con publico editto la libertà della Legge Diuina. Quanto più caro costa à noi quest'opera, e quanto più vi si tratta l'interesse della Gloria di Dio, tanto è stato più grande il nostro dolore per vederla ora ridotta all'estremo pericolo, ed esposto a perdersi in vn giorno il frutto di tanti anni, e di tanti stenti. Imperoche se proibisconsi à Cinefi le Vsanze Politiche verso il lor Maestro Confucio, e i Parenti Defunti, è euidente il pericolo, che sù la semplice accusa di qualunque maleuolo, la Diuina Legge, con vn Decreto inuiolabile non sia scacciata dall'Imperio Cinefe. E vaglia il vero, non possiamo sperare dall'Imperadore, che violatesi queste antichissime consuetudini, voglia in prò nostro, sostenere l'odio de'Cinesi, facili a solleuarfi; tanto più che egli è straniero, e regge con pochi Tartari questo ampio Impero; e di questo pericolo ne abbiamo sperienze chiare, ed euidenti:.

Or perche alcuni interpretano in diuerso senso dette Cerimonie , e credono che noi le permettiamo , essendo Idolatriche , (benche i Padri della Compagnia fin dal Principio della Missione abbiano stimato poterli tollerare come meramente politiche , tolte alcune cose superstiziose aggiunte da gl' Idolatri) ; e perche per vna parte , e per l'altra si citano i testi de' Letterati Cinesi poco fra loro d'accordo , perciò abbiamo giudicato di douerci indirizzare all'Imperadore , acciò che essendo egli peritissimo de' Libri Cinesi , esaminator de' Dottori , e Capo de' Letterati , ed a lui appartenga , come a Signore dell'Imperio , e Lagislatore , il dar giudizio del legittimo senso delle Leggi , de' Riti , e delle Costituzioni , ci togliesse il dubbio , e ci liberasse , quindi dal pericolo , come alcuni dicono , di permettere le Superstizioni , quindi dal rischio di rouinare la Missione .

Il giorno dunque de 30. Nouembre di quest' anno , dedicato a S. Andrea , ci portammo la mattina al Palazzo Imperiale , e per mezzo de' Mandarini di Corte *Itefihen* , & *Tchang Tchang Tchow* , a ciò deputati , offerimmo a Sua Maestà la qui aggiunta spiegazione de' Riti Cinesi , già approuata da' Cortigiani . Lessela l'Imperadore , e lodolla grandemente , come sentenza legittima dell' Imperio Cinese , è come sua propria , come consta dal suo Decreto , (cui mandiamo ,) l'originale del quale conseruasi nell' Archiuio del Palazzo .

Pre-

Presentiamo prostrati a piedi di V. S. questa autentica, e chiara dichiarazione dell'Imperadore, supplicandola vnilissimamente, che degnisi di riceverla benignamente, come dichiarazione d'un sì beneuolo Imperadore, di sì gran fama, ed erudizione, che ha data la libertà alla legge diuina per tutto il suo Imperio, e che per tutto ha trattato onoreuolmente qualunque Missionario, ed hora s'è spiegato sopra i Riti del suo Imperio, de' quali egli è Legislatore supremo: supplicando altresì la S. V. d'accogliere con la stessa clemenza le testimonianze di moltissimi gran letterati dell'Imperio, eminenti per dignità, che seguiranno in appresso; tanto più, che quei di contraria opinione, non possono citare per loro che molti pochi Autori, ne di gran nome, e molte cose hanno dette per sola congettura: Imperocchè (per tacere d'ogni altro) intorno al sentimento dell'Imperadore hanno scritte a V. S. molte cose, le quali dall'aggiunto decreto Imperiale si conuiuce esser false. Altrimenti temiamo moltissimo, che atterrare le consuetudini antichissime (nella conservazione delle quali credono consistere in gran parte il buon governo dell'Imperio), non si ritardi il corso dell'Euangelio, al presente felice, e tranquillo, e per l'auenire non roini affatto la Chiesa Cinese. Per maggior confermazione, e chiarezza di tutto questo, manderemo l'anno seguente molti nauati, non permettendolo adesso le Naui, che stanno per partire.

Vorremmo con ogni sforzo atterrare tutte le vſanze, e Riti de' Gentili, nè quali poſſa eſſerui la minima ombra di ſuperſtizione, ma ſiamo ſforzati à tollerare, (ſull'eſempio de' Santi Padri ne la primitiua Chieſa) i Riti meramente politici de' Gentili, e lo facciamo per non chiudere la Porta all'Euaſangelio, e'l Cielo a molte anime. Con tutto ciò gli andiamo a poco a poco ſcemando, introducendoui altri Riti Criſtiani. Ciò vedefi nel portar i Morti alla Sepoltura, i quali ſi accompagnano fuor di Pekino (e in molti altri luoghi) per le principali ſtrade della Città con pompa ſolenne, precedendo la Croce alzata, con imagini ben ornate, ed altri contraſegni della Fede Criſtiana.

Frattanto come Figliuoli obediſſimi del Padre, e Paſtor Vniuerſal della Chieſa, cui ſiamo anche obligati con voto proprio della Compagnia, ſiamo pronti al minimo cenno di V. S. ad oſſervar quella regola, nel predicar l'Euaſangelio, che ella preſcriuera, aſpettando la Diuina volontà nel decreto della Santa Sede, a cui è ſtata promeſſa l'aſſiſtenza dello Spirito Santo, particolarmente ne gli affari grauiffimi della Chieſa.

Pekino a 2. Dicembre 1700.

Di V. Santità

*Vniuerſ. ed Oſſequioſiſ. Seruid., e
Figli Minimi in Criſto.*

Filip. Grimaldi Rett. del Coll.; e Sottiſtuto del Vice
Prou. Italiano

An-

Ant. Tomaso Super. della Casa Orient.; Fiamengo

Tomaso Pereira

Gio: Franc. Gerbiglion, Francese

Giuseppe Suarez, Portoghese

Gioacchino Buuet, Francese

Kiliano Stumpf, Tedesco

Gian Battista Regis, Francese

Lodouico Pernon, Francese

Carlo Sauerio Dolzè, Francese

Domenico Parenin, Francese.

Dichiarazione d'alcuni Riti, o sia Consuetudini Cinesi, in quel senso stesso in cui la Compagnia di Gesù le ha fin ad ora permesse, offerita all' Imperadore Kamhi il 30. Nou: 1700.

SE bene molti Vomini eruditi fra gli Europei hanno sentito parlare de' Riti, co' quali i Cinesi son vti d'onorare il Cielo, Confucio, e i Parenti Defunti, con tuttociò perche non fanno la ragione di essi, così hanno scritto a noi.

Essendo giunta in ogni luogo la liberalità, e la benignità del Grande Imperador della Cina, ed essendo penetrata in ogni Regno la fama della sua ammirabil sapienza, pare che detti Riti debbano esser fondati in qualche ragione, perciò vi preghiamo, che ci vogliate scriuere intorno ad essi distintamente, e in particolare sopra ciascheduno. Noi così abbiamo risposto.

Quando i Cinesi onoran Confucio, a questo sol fine lo fanno, di mostrarli la lor riuerenza per la Dottrina che lor ha insegnato. Ed in fatti auendola da lui riceuuta, com' è possibile che non gli rendano il douuto onore colle ginocchia a terra, e inchinandosi profondamente? questa certamente è la vera ragione, perche il Mondo Cinese riconosce per Maestro Confucio, e per tale lo venera, e questo è il legittimo lor sentimento, col quale l'onorano: e al certo nol fanno per chieder da esso, ne ingegno, ne chiarezza d'intendimento, ne dignità. Per quello che appartiene alle libazioni, o cerimonie

nie colle quali onorano i morti , le fanno per mostrare la riuerenza , e l'amore verso di essi , e la lor gratitudine verso i fondatori della famiglia . Perciò gli antichi Imperadori determinarono Riti solenni , cò quali a certi tempi l'estate , e l'Inuerno ogni anno , si onorassero , sì dà figliuoli i lor Padri morti , sì da gli altri , gli amici , ò i congiunti : questa istituzione , a quest' *unico* fine è stata fatta , accioche si mostri il meglio che si può l'affetto sommo verso i Parenti .

Di quelle Tauolette solite appenderfi a gli Aui , è à maggiori , diciamo , che non si sospendono , perche credasi dà Cinesi fermarsi in esse , o scendere le anime dè defunti , o perche da essi preghino beni , e felicità ; ma espongono le viuande auanti ad esse , e ne fanno l'offerta accioche mostrando *solamente* a Morti la stessa riuerenza , ed amore , come se fossero viui , e presenti , in tal modo dimostrino il *desiderio* che conseruano costante , e perpetuo a gli Autori della loro Stirpe .

Per quel che spetta a sacrificj soliti offerirsi al Cielo da gli antichi Rè , e Imperadori , sono quelli stessi che i filosofi Cinesi chiamano *Kiao-che* (cioè sacrificj dedicati al Cielo , e alla Terra) cò quali dicono onorarsi lo stesso *Xam-ti* , cioè supremo signor del Cielo : e per questa ragione , quella Tauoletta auanti a cui si offeriscono , hà questa iscrizione *Xam-ti* cioè , al supremo Signore . Da ciò è manifesto , che non si offeriscono al Cielo visibili ,

le , e materiale , ma specialmente al Signore , ed autore del Cielo , e della , Terra , cui non auendo ardire per riuerenza somma , di nominare direttamente , lo sogliono inuocare col nome , di Cielo Supremo , Cielo benefico , Cielo vniuersale ; siccome quando parlano dell'Imperadore , lasciato per riuerenza il titolo d'Imperadore , nominano i gradini del suo Trono , o il Palazzo : le quali appellazioni benchè diuerse nel nome sono le stesse nel significato .

Quindi è manifesto , che quella Tauoletta dataci per onore dall' Imperadore , in cui egli stesso auca scritto *Kim-tien* (adorate il Cielo) non ha altro senso che questo .

Noi stranieri , e sudditi dell' Imperadore essendo poco pratici di questi Riti , e non sapendo se questo scritto nostro contenga la pura verità , supplichiamo che si degni istruirci sopra di essi , e correggere questa nostra risposta , oue non ispieghi il vero senso de' Cinesi .

Supplica fatta all' Imperadore .

Filippo Grimaldi , Tomaso Pereira , Antonio Tomaso , Gio: Francesco Gerbillon , e gli altri Europei , dopo auer maturamente deliberato fra di loro , volendo mandare in Europa questo scritto , e desiderando sapere intorno ad esso l'opinione dell' Impera-

ra-

radore, lo stesero primieramente in lingua Cinese, indi il Mandarin *Ouefchcen* lo voltò in Tartaro, e col suo Compagno, *Tethang Theang Tcheu* pur Mandarin lo presentò all'Imperadore, ed aggiunse le cose seguenti a nome di tutti gli Europei.

Le lettere d' Europa ci riferiscono, cioche la fama ha sparso per tutto, dell'ammirabile magnanimità; sapienza, intelligenza de' libri, e della somma letteratura in ogni genere di scienze, del presente Imperadore Cinese; e perche non fanno il vero senso de' Sacrificj; e Riti Cinesi chiedono che lor mandiamo la vera intelligenza di essi.

Mà perche questa materia appartiene alle consuetudini dell' Imperio, e perche non sappiamo se abbiamo ben spiegato il lor vero senso, non ardiamo mandare questa risposta fatta di nostra privata autorità, perciò suppliamo riverentemente a S. M., che si degni illustrar sopra di essa.

Riferite queste cose in tal maniera; S.M. così rispose.

Decreto dell' Imperadore .

Quanto contiensì in questo scritto, tutto sta ottimamente, e s'accorda con la * *Gran Dottrina* . Questa è legge comune a tutto'l Mondo, l'onorare il Cielo, i Padroni, i Parenti, i Maestri, e gli Antenati . Cioche sta racchiuso in questo scritto, è verissimo, e non hà bisogno in niente d'esser corretto .

L'An-

* I Cinesi così chiamano la dottrina di Confucio .

L'Anno di *Kawki* 39. il giorno 20. della
X. luna, cioè 30. Non:

Noi sottoscritti, tutti Sacerdoti della Comp: a quali
presenti fù autenticamente intimato il Decreto
dell' Imperadore, ne facciamo fede giurata questo
di 2. Dec: 1700.

Filip: Grimaldi Rett:, e Sostituto V. Prou: Italiano
Tomaso Pereira

Ant: Tomaso Superiore della Casa Orientale

Gio: Francesco Gerbillon Superiore della Casa Set-
tentrionale, Francefe

Gioacchino Bouuet Francefe

*E stato riconosciuto giuridicamente il Carattere de' Testi-
monj sottoscritti a questo Decreto, da più persone, ne gli
atti del Peluso Notaro A.C. con la legalità dell' Illus-
triss. & Rev. A.C.*